Anno XII. Venerdì, 14 Ottobre 1859 Num. 286.

Prezzo delle Associaz[ioni]

	Anno	Semes[tre]	[Trim]estre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 13 ottobre

I PIENIPOTERI.

Il *Corriere Mercantile* ritorna, dopo tre settimane di silenzio, sull'argomento dei pienipoteri.

Esso conchiude: « Il ministero, sono sue parole, dovrebbe convocare il parlamento dell'antico stato, sia per ottenere l'approvazione nel trattato di pace, sia per averne prolungamento o conferma di pienipoteri, affine di promulgar le leggi indispensabili di assimilazione.

Qui vi hanno due quistioni interamente distinte, e che è impossibile il confondere.

Quella riguardante l'approvazione del trattato ci trova dissenziente dal *Corriere Mercantile* in un punto non tanto essenziale, quanto parrebbe a primo aspetto.

Il *Corriere Mercantile* chiede che il trattato sia approvato dal parlamento attuale; noi abbiamo proposto invece, che per dare la massima solennità ad un atto in cui vorremmo potesse esser presente tutto il paese, fosse il trattato sottoposto all'approvazione del parlamento, rappresentante lo stato ampliato. Sarebbe la Lombardia ed il Piemonte che si stenderebbero la mano nella camera elettiva e nel senato, approvando i loro rappresentanti il trattato che ne congiunge indissolubilmente le sorti, e fa entrare nel diritto pubblico europeo la loro unione, la quale, per quanto riguarda l'interno, è compiuta dal giorno in cui gli austriaci furono cacciati fino al Mincio.

Non sembra più maestosa e splendida siffatta approvazione?

Noi non suscitiamo la quistione, se i pienipoteri non diano facoltà al Re di ratificare il trattato, se la ratificazione non sia anzi l'ultimo atto di chi è investito dei pienipoteri. È una quistione oziosa, giacchè crediamo che ragioni di politica generale europea, consigliando di compiere l'atto dell'approvazione del trattato con tutta la solennità e con tutto il rigore delle forme costituzionali, il voto del parlamento non abbia ad esser trasandato.

Che poi si debba presentare al parlamento che cessa, od al parlamento dell'intero stato, la differenza non è sostanziale. Il parlamento presente debb'essere convocato per la lettura del decreto di chiusura della sessione (a cui succederà il decreto di scioglimento della camera elettiva), giacchè ora non è che prorogato. Se invece di adunarlo soltanto per la lettura del decreto di chiusura, gli si presenta il trattato, il voto si compie modestamente, come l'ultimo atto politico della camera, invece che noi vorremmo fosse il primo splendido atto politico della camera nuova, giovane, eletta a seconda della nuova legge elettorale che si sta preparando.

Ma c'è la questione de' pienipoteri. Il *Corriere Mercantile* domanda che sia convocato il parlamento per ottenere *il prolungamento o la conferma de' pienipoteri affine di promulgare le leggi indispensabili di assimilazione.*

Noi siamo di diverso avviso del *Corriere Mercantile.* O il governo può promulgar le leggi prima della ratifica della pace, o non può più: i pienipoteri cessano colla ratifica e non debbono più esser rinnovati.

Chi potrebbe consigliare il governo di domandarne la conferma? Noi siamo persuasi che il governo apprezza troppo la necessità di metter fine alle condizioni eccezionali delle franchigie costituzionali, per non aver in pensiero di chiedere gli siano rinnovati i pienipoteri.

La delegazione de' pienipoteri è la sospensione dello statuto stesso. Serbate pure tutte le libertà, fate quante riserve volete, delegando i pienipoteri al governo, il parlamento oltrepassa i limiti del suo mandato, perchè non può delegare altrui il potere onde fu investito, perchè lo Statuto non ammette questa delegazione e non vi ha potestà superiore allo statuto. L'autorità emana dallo statuto e da questo attinge la sua forza e si esautorerebbe se facesse cosa contraria alla legge fondamentale.

Non v'ha che un caso straordinario, nel quale si possa, senza tema di biasimo e di offender la libertà, concentrare tutti i poteri in una sola mano; è il caso di aggressione da nemico esterno, il caso di guerra guerreggiata nello stato od alle porte dello stato. La salute della patria richiede rapidità di deliberazione, energia di azione: sorgono difficoltà impreviste che bisogna subito superare, vi sono ordinamenti che non attendono dilazione, provvedimenti che non si possono ritardare senza esporre a grave pericolo gl'interessi del paese; allora i pieni poteri sono una necessità. Chi vorrebbe fare una quistione di costituzionalità e di legalità in faccia al nemico? Istintivamente si sente che bisogna concentrare il potere, le forze, l'azione: il parlamento non fa che seguire l'impulso del popolo: i pieni poteri si concedono.

Ma quando è fatta la pace, chi vorrebbe sostenere che il governo abbia a chiedere ed esercitare i pieni poteri?

E crede il *Corriere mercantile* che il parlamento attuale, lasciando pur da parte la principale quistione costituzionale, potrebbe concederli?

E sarebbe giusto ed equo che il parlamento, votato il trattato di pace, accordasse i pieni poteri, differendo per tal modo la partecipazione della Lombardia alla vita costituzionale ed agli atti legislativi?

Non vi sarebbe ragione alcuna che giustificar potesse siffatto procedimento, perchè sancita la pace, a parer di tutti, la Lombardia dee aver parte all'esercizio delle libertà costituzionali, e niun atto si può più compiere da un parlamento, nel quale essa non sia rappresentata.

Esclusa quindi la proposta che siano confermati i pienipoteri e stabilito che questi cessano, ratificata la pace, che altro rimane da conchiudere se non che il governo dee valersi delle straordinarie facoltà che gli furono attribuite per promulgare le leggi che avesse preparate, facendoci uscire da un provvisorio contro cui tutti riclamano ed affrettando il giorno in cui lo stato ampliato concorra alla nomina della nuova camera elettiva e si convochi il nuovo parlamento sardo-lombardo?

In questa guisa non solo si mantiene la forma, ma si opera conforme allo spirito dello statuto ed alla ragione del sistema costituzionale; si evitano indugi ed incertezze, e fatta la pace, il paese rientrerà nelle condizioni normali, avendo tempo il governo di pubblicare le più essenziali leggi, giacchè non è poco probabile che ci voglia ancor un mese prima che il trattato possa esser ratificato.

LE TRATTATIVE DI PACE

Ci scrivono da Parigi 11 ottobre:

La speranza ch'io esprimeva che la quistione del debito pubblico austriaco potesse risolversi a Zurigo in conformità della proposta fatta dalla Sardegna ed appoggiata dalla Francia non si è ancora avverata. Qualche giornale, mutando la speranza in fatto compiuto, si era affrettato ad annunziare il componimento della quistione, ed invece la conferenza ne è ancora molto lontana.

I ritardi sono però riusciti inaspettati a tutti: non credevasi che dopo le ragioni esposte direttamente da Parigi a Vienna, l'Austria potesse far nuova opposizione alla transazione proposta, transazione giudicata tanto più equa, che l'Austria ha ottenuto nella demarcazione de'confini tutto ciò che domandava, appoggiata a'preliminari di Villafranca.

La quistione del debito è sorta colla proposta dell'Austria, che la Sardegna assumesse la parte del debito del Monte lombardo-veneto spettante alla Lombardia ed una parte del debito generale austriaco proporzionata alla popolazione che è stata staccata dall'impero. Sarebbe stato un aggravio per la Sardegna di 600 milioni di franchi.

Vi ho già annunziato che la Sardegna aveva offerto di assumere la parte del debito del Monte lombardo e la quota dell'imprestito detto nazionale del 1854, imposta alla Lombardia, ciò che imponeva un aggravio di poco meno di 300 milioni. La Sardegna aveva svolta la sua proposta in un *Memorandum* alla Francia, che da questa debb'essere stato comunicato a Vienna. Dopo parecchi giorni d'aspettazione, e quando le basi parevano accordate, giunge un nuovo progetto, secondo il quale l'Austria eliminava la proposta sarda, e proponeva invece che il debito del Monte lombardo si comprendesse nel debito generale, e che la Sardegna ne assumesse la parte proporzionale. La conclusione di ciò era che l'Austria riduceva di cento milioni all'incirca le sue pretensioni; ma vi è ancora troppo grande intervallo fra l'Austria che pretende quasi 500 milioni ed il Piemonte che ne offre meno di 300, per credere che un ravvicinamento sia tanto facile.

Certo è che la conferenza ha presa negli ultimi giorni una piega meno favorevole delle due antecedenti settimane, che i suoi lavori procedono lentamente ed incontrano continui ostacoli, che oltre la quistione del debito pubblico, ve ne sono altre da risolvere, le quali benchè secondarie, non sono tuttavia poco importanti.

Non facciamo quindi pronostici intorno al termine della conferenza; ma si può con sicurezza prevedere che il trattato non sarà steso e firmato di questa settimana; forse si andrà sino alla fine del mese, perchè ad ogni piè sospinto si incontra un ostacolo suscitato dall'Austria.

La quistione dell'Italia centrale non è stata argomento di trattative nella conferenza, ma da quel poco che se ne è parlato, appare che essa esercita non poca influenza sul contegno dell'Austria nelle trattative di pace.

L'Austria non potendo intervenire colle sue forze, voleva sottomano che si preparasse un esercito per invadere Modena e le Legazioni. Quando a Parigi ed a Londra si ebbe sentore di questo progetto, non si ritardò a protestare dalle due grandi potenze e forse un attacco sarebbe stato tentato dalle truppe pontificie se l'Austria non avesse indietreggiato in seguito alle comunicazioni de' governi francese ed inglese.

Se da un paese soggetto all'Austria partisse un corpo armato contro l'Italia centrale, Garibaldi potrebbe invadere la Venezia; sarebbe la Italia nel suo buon diritto e le conseguenze di questo conflitto sarebbero troppo gravi perchè l'Austria osi assumerne la risponsabilità: tuttavia non si è abbastanza sicuri che qualche colpo non si voglia tentare.

Avrete lette le proteste e le pastorali del nostro episcopato; pare incredibile l'irritazione de'vescovi contro l'Italia e contro il movimento liberale. Tutto ciò che la reazione ha di più intemperante piace a loro ed essi si divertono quasi di far la critica delle libertà dell'89 sotto il pretesto di difendere i diritti del papa.

Il governo ha compreso che i vescovi andavano troppo innanzi; egli avrebbe potuto valersi de' suoi diritti per annullare le loro pastorali, ma non è più il tempo di ricorrere a questi mezzi; è meglio lasciar che scrivano e lasciare che i giornali liberali rispondano; il vantaggio non resta dal canto de'vescovi; posso però assicurarvi che alcuni membri dell'episcopato ebbero a convincersi che il governo non approvava le loro idee.

Il fatto atroce di Parma è stato sfruttato dai fogli clericali e legittimisti, ma con poca abilità: pur troppo tali eccessi non sono infrequenti in paesi in cui l'ira e l'odio furono fomentati da'governi e rimasero compressi per molto tempo; ma è deplorabile che l'autorità non abbia mostrata la necessaria energia. Quel fatto ha dato luogo a molti dispacci fra Torino e Parigi; la nota del *Constitutionnel* di ier l'altro, credo sia stata concertata fra'due governi.

Avrete letto nel *Courrier du dimanche* un progetto di confederazione italiana. Ho ragione di credere che fosse già sepolto e nessuno più ci pensasse e non so con quale scopo sia stato dissepolto: esso non ha alcun carattere ufficiale e neppur l'Austria lo riconoscerebbe come cosa sua: forse è lavoro di qualche diplomatico austriaco, e fu pubblicato per vedere come sarebbe stato accolto; ma non ci volle molto a prevedere l'accoglienza che sarebbe fatta ad un abbozzo di confederazione, tutto favorevole all'Austria.

Continuano le trattative per la convocazione del congresso; ma le intenzioni de'governi sono tanto discrepanti, che non sarà facile l'intendersi. La Russia che sembra tenersi in seconda linea, vi spinge con molta attività, la riunione de'principali diplomatici russi a Varsavia, dicesi sia per trattare delle tre quistioni d'Italia, del movimento nazionale germanico e d'Oriente: nella quistione italiana la diplomazia russa si esprime in favore dell'annessione al Piemonte, e vuolsi che il governo le abbia date le istruzioni di appoggiare il movimento, ma finora credo che la corte di Pietroburgo non siasi in modo esplicito dichiarata.

Si assicura che il ministro di finanze di Vienna ha aperto delle trattative per un imprestito sulle piazze tedesche: finora non ha ottenuta alcuna risposta favorevole. Si parla pure d'un imprestito sardo a Parigi ed a Londra.

I SOTT'UFFICIALI

Ci scrivono da Castiglione delle Stiviere, 11 ottobre:

Preg^mo Signore,

Moltissimi fra i sotto ufficiali dell'esercito non presero parte alla scuola per essi instituita in Novara, perchè allorquando venne emanata dal ministero la circolare in data 3 agosto 1859, presentate dai comandanti le compagnie ai signori comandanti di corpo le dimande avute dai loro subordinati per l'ammessione a detta scuola, venne dato per risposta ai prelodati signori comandanti di compagnia che dessi non aveano difficoltà alcuna ad ammetterveli, ma colla condizione che trovassero chi li surrogasse nella carica da essi occupata. *Questo devesi esclusivamente intendere pei furieri maggiori e furieri.*

Per questo motivo chi potè ciò fare, trovasi ora a Novara e fra non molto forse ufficiale, mentre per lo contrario colui il quale non trovò modo di farsi supplire per deficienza assoluta di contabili nei corpi, trovasi al corpo senza speranza alcuna, e quel che è più, vede il momento di doversi umiliare a tanti e volontari ed altri, cui poco tempo prima erano egli istruttori, e che per non aver carica speciale a disimpegnare, poterono far parte dei candidati tuttora addetti alla scuola suddetta.

Ora quei sotto ufficiali che non poterono, per le ragioni qui sovra espresse, prendere parte all'anzidetta scuola, trovansi disposti a subire un esame definitivo. Quindi si è che per riparare in parte al torto loro fatto senza ragione di sorta, pregherebbero il sig. ministro della guerra, che già tanto fece a pro dell'armata, d'instituire presso ciascun corpo un consiglio composto dei membri che ravviserà bene, i quali esaminassero quei sotto ufficiali che si credessero capaci di sostenere l'esame per la promozione al grado di sottotenente.

Con questo saggio provvedimento si rialzerebbe il morale di quella benemerita classe

che, e per istruzione militare e per la contabilità tanto si adopra a pro dell'esercito.

Persuaso, ecc.

Devot^{mo} servitore

UN SOTT'UFFICIALE.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenza. Ieri sera il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, è partito per Parigi.

Errata-corrige. Nel foglio di ieri, seconda pagina, terza colonna, fu in parecchie copie stampato che l'imperatore Napoleone si inquieta pensando al giorno in cui le truppe *pontificie* si ritireranno da Roma, invece di truppe *francesi*. Il lettore si sarà avveduto di leggieri di quest'errore di stampa.

Mercato delle uve. Il municipio di Casale pubblicò la media dei prezzi delle uve desunta da tutte le vendite fattesi dal principio del mercato fino a tutto il 10 corrente. Essa è di lire 2, 17, 67.

Beneficenza. Ci scrivono da Asti:

« Il banchiere signor R. B. Artom non dimenticò negli estremi momenti i poveri che egli soleva soccorrere.

« Nelle sue disposizioni testamentarie ha lasciato che siano riscattati tutti i pegni del Monte di pietà non eccedenti le lire tre ciascuno, fatti nei sei mesi anteriori al giorno del suo decesso; oltre a legati di 300 a 500 franchi a ciascuno degli stabilimenti di beneficenza della città ed agli asili infantili. »

Preparativi per l'arrivo del Re a Genova. I lavori pel festeggiamento preparato in occasione del prossimo arrivo di S. M. in Genova sono già in corso di esecuzione. Il municipio ha disposto per l'erezione d'un arco illuminato sulla piazza della Nunziata, per una straordinaria rappresentanza teatrale al Carlo Felice allusiva al fausto avvenimento, e per una illuminazione della piazza S. Domenico da decorarsi con nuovi disegni; le vie che dal Palazzo Reale conducono al teatro saranno rischiarate da branche con ceri.

Oltre la regata che avrà luogo nel porto, si crede che verrà questo sul far della notte illuminato, come certo lo saranno splendidamente le abitazioni delle colline adiacenti alla città e i palazzi e gli edifizi privati.

La camera di commercio fa innalzare un arco trionfale in via Balbi con epigrafi ed ornamenti simbolici.

Si spera che verso il fine della settimana il Re sarà in Genova, ma non può finora determinarsi il giorno preciso. (*Gazz. di Genova*)

Strade ferrate. Nella seduta del consiglio comunale di Genova del 10 corrente, è stata data lettura d'un elaborato rapporto della commissione incaricata di esaminare la convenienza dell'accordarsi dal municipio un sussidio alla società che assumeva di eseguire la continuazione della strada ferrata da Voltri a Savona. In questo rapporto veniva istituito un accurato esame dei vantaggi che potrebbero derivare dal promuovere di preferenza il progetto che abbraccierebbe la esecuzione dell'intera linea di via ferrata dal Varo alla Parmignola; ed erano pure sviluppate gravissime considerazioni sulla necessità che il municipio di Genova si proponga per norma il ristringere, nelle attuali strettezze delle sue finanze, i sussidii richiesti per qualche nuova opera a quelle che si dimostrassero d'una utilità diretta e d'una urgenza evidente. Senonchè il consigliere Caveri veniva osservando come della pratica relativa non più al progetto d'una via ferrata parziale, ma di quello relativo all'eseguimento dei lavori di tutta la linea delle riviere deve occuparsi fra poco il consiglio divisionale; doversi pure da questo statuire sul concorso che a quell'opera di tanta mole e di tanta utilità hanno deliberato di prestare i consigli provinciali, per cui avrebbero a dispensarsi i comuni dal cooperarvi coi loro sussidi; proponeva che il consiglio comunale soprassedesse dal deliberare sulla pratica fino al tempo che sia conosciuto il provvedimento del consiglio divisionale, raccomandandosi intanto dal municipio al governo di sollecitare e promuovere colla maggior possibile celerità l'adempimento del comune desiderio per l'attuazione del progetto più ampio e completo.

Il consiglio approvava all'unanimità la proposta. (*Gazz. di Genova*)

Congresso medico in Milano. Annunciamo con piacere che il 20 corrente a mezzodì preciso in una sala della *Società patriotica d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti* posta nella contrada del Durino al N. 432 si terrà un congresso di medici delle diverse province lombarde per promuovere una riorganizzazione delle condotte mediche. A questo congresso accorreranno molti medici piemontesi e liguri affine di effettuare tra le due province sorelle una fusione reale ed efficace di un grande ordine di cittadini solidali tra loro negli interessi scientifici e professionali. La consulta centrale dell'associazione medica sarda ha eletto una deputazione che manifesti i sentimenti di affetto e di stima che lega i medici subalpini ai lombardi. Il comitato ligure e gli altri comitati provinciali invieranno anch'essi i loro rappresentanti, e l'unione della famiglia medica sardo-lombarda sarà fatta.

Banca nazionale. Ci assicurano, scrive la *Lombardia*, che nella camera di commercio di Milano dell'undici a sera fu deliberato di proporre al ministero il seguente riparto delle 8,000 azioni della banca assegnate alla Lombardia.

Mille e cinquecento azioni alle varie camere della provincia.

Venti azioni a cadauno dei promotori della banca di sconto.

Cinque azioni a cadauno certificato di sottosrizione alla cassa di sovvenzione delle sete.

Cento azioni riservate al direttore della banca.

Il resto da dividersi fra i negozionti di Milano che pagano la tassa arti e commercio di prima e seconda classe.

Divertimento e beneficenza. Lo spettacolo che ebbe luogo iersera al teatro della Scala in beneficio dell'emigrazione veneta fu coronato da splendido successo. Oltrecchè alcune parti dell'opera *Rigoletto* e del grandioso ballo *Cleopatra* i numerosissimi spettatori furono deliziati da quell'impareggiabile violino del Bazzini, che suonò due fantasie di sua composizione su motivi del *Pirata* e della *Sonnambula*, e un inno trionfale all'Italia pure composto da lui. I valorosi artisti della stagione, signora Galli e Corsi cantarono alcuni pezzi estranei agli spartiti in corso di rappresentazione, e a loro si unì gentilmente la ben conosciuta ed apprezzata signora Weiser — Non occorre quasi aggiungere che, trattandosi d'opera pia, e impresa e artisti di canto e d'orchestra si prestarono gratuitamente. — Siamo assicurati che l'introito netto e devoluto alla pia opera è rappresentato dalla somma di meglio che 5,000 lire austriache.

Le corse di Senago. Il giorno 10 tutta la popolazione elegante di Milano si recò alle corse di Senago. Si contava un migliaio di carrozze a due e quattro cavalli.

S. M. il Re, accompagnato dal principe Eugenio di Savoia Carignano e seguito da aiutanti ed ufficiali d'ordinanza, vi arrivò dalla R. villa di Monza, in abito borghese, montando un magnifico cavallo puro-sangue. Il suo arrivo fu salutato da fragorose acclamazioni. La popolazione delle campagne era accorsa lungo il cammino sui passi del Re, prorompendo in evviva.

Cominciate alle ore 11, le corse si prolungarono sino alle ore tre e mezzo pom.

Le corse furono sette: la prima, cavalli italiani d'ogni età, premio di L. 6000 dato da S. M. il Re, entrata L. 300, distanza metri 3000, fu vinta dal cavallo *Tractir*, proprietari i signori Bisleri Antonio e Clerici nobile Giorgio, in minuti 4, 16''.

La seconda degli allevatori provinciali, due premi di L. 1500 e 500, entrata L. 60, distanza 1360, fu vinta da *Fortunato* e *Mac-Mahon*, proprietario Bisleri, in minuti 1, 51''.

La terza, cavalli d'ogni razza ed età, premio L. 4000, entrata L. 350, distanza 3500, fu vinta da *Outcry*, proprietario Carter (ossia il Re) in minuti 4, 8''.

La quarta, *Criterium*, cavalli dello stato di anni due, premi L. 2000 e L. 700, entrata L 90, distanza 1380, fu vinta da *Snowball*, proprietario Carter, in minuti 1, 40'' e da *Moonraker*, proprietario Stabilini Cristoforo.

La quinta, *Omnium*, cavalli d'ogni razza ed età, premio L. 2000, entrata 250, distanza 2300, fu vinta da *Lottery*, proprietario Giovanni Ferrero, in m. 2, 37''.

La sesta, cavalli italiani d'ogni età, premi L. 2500 e 800, distanza 2300, fu vinta da *Quasimodo*, proprietario marchese Costabili, in minuti 2 39'', e da *Tractir*.

Alla settima, detta dei *Gentlemen Riders*, o *delle Siepi*, perchè i cavalli sono montati da signori contedilettanti, e debbono saltare cinque siepi alte metri 1,20, cavalli di ogni razza ed età, premio un oggetto del valore di L. 1500, entrata lire 200, distanza 1620, presero parte i signori de Louvencourt, che vinse la prova, col cavallo *Nightshade* in minuti 1, 54, cav. Giuseppe Colli, che fu il secondo, De Bocandé e Baron de Chazelles.

Finite le corse, risalutata con vivissimi applausi la partenza del Re, cominciò il lungo sfilare delle carrozze, che durò un buon pezzo e fu parte splendida della festa, a cui intervennero altresì il governatore e molti ufficiali nostri e francesi.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. l'imperatrice vedova di Russia è aspettata questa sera a Domodossola: domani a sera giungerà ad Arona, e posdomani, sabbato, verso le ore 5 pomeridiane a Genova.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano parte domani per Arona. S. M. il Re partirà sabbato verso mezzodì per Genova, e sarà accompagnato dal ministro dell'interno.

I consigli divisionali di Savona e di Nizza, convocati in seduta straordinaria, hanno confermata la deliberazione de' consigli provinciali, riguardo la strada ferrata del Litorale. Si attende il voto del consiglio divisionale di Genova, che non ha potuto deliberare, perchè non era in numero.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* dell'11:

« Un battaglione di guardia nazionale mobile di Modena e Reggio è stato destinato a rilevare la guarnigione toscana presidiante i forti e le piazze militari di Brescello. Il contingente modenese, forte di 200 uomini, in meno di 20 ore fu pronto. Sia lode al patriotismo di questi bravi cittadini che con ammirabile spontaneità accorsero alla chiamata del solerte marchese Camillo Fontanelli, comandante la guardia nazionale di Modena, il quale nulla trascurò per l'approntamento del contingente modenese.

« Questa mattina partivano le guardie mobili in mezzo a folla plaudente, porgendo occasione di ammirarne il buon volere nella marziale disinvoltura e nell'eccellente tenuta militare. Alla stazione della ferrovia e nell'istante della partenza assordavano l'aria lieti *Viva a Vittorio Emanuele* ed al colonnello della guardia nazionale. »

Oltre ai più preziosi manoscritti della biblioteca palatina, alle monete d'oro e d'argento del medagliere ed alle gemme del museo, Francesco V d'Austria nella sua fuga da Modena involò dieci quadri de' più celebri maestri e quattro disegni del Correggio surrogandoli nella galleria con altri di molto minor pregio, acciocchè la sottrazione non apparisse alla prima, ed infatti non fu se non dopo un certo tempo ed in seguito ad accurate indagini che se ne venne in chiaro.

Nella notte degli 11 al 12 corrente furono eseguiti in Parma molti arresti.

Con decreto dell'8 corr. del governo toscano viene stabilito che i contratti nei paesi sardi, lombardi, parmensi, modenesi e romagnoli, i quali diano diritto a ipoteca a norma della legge del 2 maggio 1836, saranno documenti abili ad inscriverla a carico dei beni posti nel territorio toscano, osservati i modi e le forme stabilite nella legge stessa.

Una copia autentica dell'instrumento, in seguito del quale viene iscritta la ipoteca, dovrà per comodo degl'interessati essere depositata e custodita nell'archivio dei contratti di Firenze.

Da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* si rileva che l'inviato prussiano a Firenze, sig. Reumont, ha proibito ad un predicatore italiano di predicare in quella cappella protestante che sta sotto la protezione della legazione prussiana, perchè esso, invece di fare alla fine della predica la consueta preghiera per il granduca, la fece per il re di Sardegna. L'inviato prussiano ha esteso la sua protesta contro tutte le prediche italiane in quella cappella a grande malcontento degli svizzeri italiani e dei Grigioni protestanti che si trovano a Firenze in numero di 200. A noi pare che dal momento che il sig. Reumont non ha sospeso le sue relazioni col presente governo in Toscana, egli debba attenersi a quello che è stabilito dal governo stesso; lo aver il predicatore fatta la preghiera per il re di Sardegna è conforme allo stato di cose ora colà introdotto, e non pregiudica la decisione finale della quistione politica.

Ci scrivono da Roma, 8 ottobre:

« Roma ha data all'inviato sardo, conte della Minerva, la dimostrazione più bella che mai si potesse. Fu una grande processione di uomini d'ogni classe accorsi a recar il biglietto di visita al rappresentante di Sardegna; la folla era considerevole, ed il generale Goyon aveva ordinate alcune pattuglie per evitare manifestazioni in piazza, e quando molte persone erano radunate in crocchio, i soldati con garbo le invitavano a separarsi per lasciar libero il passo. »

Scrivesi da Napoli all'*Indépendance belge*:

« La voce d'un intervento napolitano in favore del papa prende consistenza. Se devesi prestar fede alle relazioni che mi giungono da tutte le parti, l'armata degli Abruzzi finirà per entrare negli stati romani allo scopo di favorire i movimenti aggressivi del duca di Modena e delle truppe pontificie. Si aggiunge che l'armata napolitana sarà comandata dal re in persona, e quello che dà maggior peso a queste asserzioni si è la presenza a Napoli del cardinale Grassellini. »

A Venezia si apre il giorno 18 un sinodo provinciale.

Il giorno 11 vi erano già arrivati i vescovi di Udine, di Verona, di Padova, di Feltre e Belluno, di Concordia, di Treviso, di Ceneda ed i procuratori dei vescovi di Vicenza e di Rovigo. Ciascun vescovo ha recato con sè due canonici e due teologi-canonisti.

Dicesi che i vescovi debbano pure provvedere al modo d'inspirare alla devota gregge la benevolenza verso l'arciduca Massimiliano.

Il governo austriaco ha vietato indirettamente ai giovani del Tirolo italiano di frequentare l'università di Padova colla seguente notificazione pubblicata nella *Gazzetta di Trento*:

« Giusta partecipazione del signor ministro pel culto e l'istruzione, non è ancor dato prevedere con precisione, nelle presentanee congiunture dell'Italia superiore, sotto quali modalità potranno, nell'anno scolastico 1859-60, aver luogo presso l'università di Padova i pubblici studii, e se nominatamente studiosi, che non appartengono alle venete provincie, potranno essere ammessi a frequentare quell'università.

« Perchè gli studiosi, i quali meditano per avventura frequentare nel ridetto anno scolastico l'università di Padova, non risentano immeritato pregiudizio, nel caso che non potesse venirne pronunziato il permesso, si rendono gli stessi attenti essere pur sempre cosa consigliabile di recarsi in tempo utile ad un'altra delle II. RR. università austriache, e che presso le stesse l'anno scolastico comincia col 1° ottobre e col giorno 14 resta chiusa l'inscrizione. »

Leggesi nel *Nord*:

« Le notizie mancano, ma la situazione diventa ogni giorno più difficile; l'opinione si commuove e s'inquieta, giacchè essa sente che i governi provvisorii dell'Italia centrale non hanno forse tutta l'autorità necessaria per assicurare il mantenimento dell'ordine e contenere le passioni che fermentano in mezzo all'incertezza della situazione. I ritardi che si frammettono alla soluzione della quistione italiana collocano gli stati dell'Italia centrale nell'alternativa o di esporsi ai pericoli che alla lunga deve trascinare la mancanza di una autorità bastantemente ferma e stabilita, o di decidere essi medesimi la quistione senza aspettare il verdetto dell'Europa per sottrarsi a quei pericoli: *Salus populi, suprema lex.*

« I più elementari doveri di prudenza e d'umanità consigliano dunque di porre un termine a questo provvisorio. Si potrebbe infine dei conti fare un rimprovero al Piemonte se per sortire da questa situazione anormale e pericolosa, esso rispondesse, in nome dell'Italia e dell'ordine pubblico, ai voti delle popolazioni, ed occupasse quelle provincie? Il congresso allorquando si riunirà più tardi, vorrà esso riandare sul fatto compiuto e tutto rimettere in quistione? Non lo crediamo. »

— La *Corrisp. gen.*, organo ben conosciuto per la sua moderazione, biasima l'intervento di una porzione dell'episcopato francese nella quistione italiana:

« Che cosa cercano essi? Una leva. Quale? Che si dimandino dove vanno a finire le loro proteste, quali sono gli animi che turbano e quelli più numerosi che agitano. Che cosa vogliono essi? Un modo violento di pressione che pieghi o spinga quel tal potere temporale la cui prudenza resiste alle impazienze pericolose e la cui saviezza respinge quello spirito azzardoso, secondo il quale si dovrebbe recidere quello che deve districarsi e che conduce così alle catastrofi e compromette tutto. non volendo ammettere che possa trovarsi un mezzotermine fra il tutto ed il niente. Ciò essendo infatti, l'attitudine dell'episcopato è contro la politica stessa del più devoto e più perseverante difensore del potere papale. »

Nel riportare la protesta del vescovo di Orleans, il *Bund* fa l'osservazione che il tono adottato dai vescovi francesi deve condurre ad un conflitto col potere politico, se la chiesa non cede; ma ciò non è da attendersi perchè v'ha motivo di credere che i vescovi innalzano la voce dietro ordine superiore. Il corrispon-

ente di Parigi del *Bund* esprime la sua convinzione che in caso di rottura con Roma la popolazione di Francia si porrebbe decisamente dal lato dell'imperatore. Secondo testimonianze irrefragabili da diversissimi luoghi, da città e campagne, anche dai più piccoli villaggi si viene a sapere che sorge una reazione assai risentita contro le soperchierie clericali sia per le pretensioni del clero alla preponderanza, sia per le arti che adopera onde acquistare beni temporali.

— Il *Bund* parlando di un progetto di scambiare il cantone Ticino con una parte della Savoia, dice:

« Siamo convinti che un tale progetto non ha mai esistito; in ogni caso non se ne ebbe cognizione in Svizzera, e non vi fu nemmeno l'occasione di respingere l'idea stravagante, di comperare la Savoia colla cessione del Ticino. Se la Svizzera è rimasta neutrale nell'ultima guerra, ciò avvenne per il semplice motivo che non v'era alcuna causa per escire dalla neutralità. I fili della politica estera della Svizzera sono così straordinariamente semplici, che si colpisce sempre a vuoto, quando si vogliono innestare in una rete di vaste congbietture. »

Tra l'Austria e la Svizzera esistono gravi differenze per la delineazione dei confini dal lato del Tirolo. Presso Münster le differenze furono accomodate con reciproche cessioni, convenienti anche per i possessori dei rispettivi terreni. Questa convenzione dovrà essere ratificata. Invece sui punti in litigio presso il Finstermünz non si potè venire ad alcun accomodamento, sebbene i commissarii siano rimasti in quelle località per dieci giorni. L'Austria, secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, pretende un territorio situato alla sinistra dell'Eno, che rientra nella Svizzera; invece gli svizzeri stanno rigorosamente al corso del fiume, come demarcazione di confine.

— I giornali tedeschi seguitano a registrare le adesioni al programma di Eisenach. Anche nel granducato di Oldenburg si manifesta con molta vivacità questo movimento, e il presidente della dieta, avvocato Niebour, ha steso un indirizzo al granduca nel senso di quel programma che viene coperto di firme.

La *Corrispondenza austriaca* del 8 corrente rileva con biasimo un'inesattezza che attribuisce ad apposita intenzione, commessa dai giornali nel dare l'estratto della risposta del duca di Coburg. Secondo la *Corrispondensa* il duca avrebbe dichiarato che in punto si rapporti dell'Austria verso la Germania, egli è di diverso parere con quelli di Eisenach.

Una lettera da Vienna dice:

« Le conferenze fra il barone de Beust e il conte Rechberg continuarono per alcuni giorni. Si dice che il conte Arnim, che ora rimpiazza il signor Werther, ministro prussiano, fu pure invitato ad esservi presente, ma ha ricusato. Egli era senza dubbio privo d'istruzioni da parte del suo governo, e non volle assistere semplicemente in modo passivo alle conferenze. È certo che l'Austria e la Prussia hanno convenuto di non lasciare l'iniziativa delle riforme federali od almeno degli stati secondarii della Germania. Sebbene questo accordo non sia comprovato da documenti pubblici, pure risulta in parte tacitamente e in parte esplicitamente da tutta la corrispondenza diplomatica che fu scambiata. Egli è perciò sicuro che i tre stati rappresentati a Monaco, non riceveranno incoraggiamento di sorta dal gabinetto di Vienna per provvedimenti da prendersi nella dieta, salvo che la Prussia assumesse un'attitudine più decisa che al presente in favore del movimento tedesco. Il conte di Rechberg non ha lasciato il barone Beust nell'ignoranza delle viste del gabinetto di Vienna a questo proposito. »

La *Gazzetta ecclesiastica di Friburgo* contiene le seguenti indicazioni sul concordato testè conchiuso dal granducato di Baden: « L'arcivescovo è eletto liberamente dal capitolo del duomo. Il capitolo si reintegra con libere elezioni dei canonici. L'arcivescovo amministra le entrate della chiesa, e il governo viene posto soltanto in cognizione degli atti amministrativi. Gli intercalari saranno applicati per fini della diocesi dietro disposizione dell'arcivescovo. Il granduca nomina circa 700 parrochi. L'arcivescovo ha il diritto di proposta, e quello di dare un voto esclusivo. L'arcivescovo ha la nomina libera di 200 parrocchie. Egli ha il diritto di non tollerare all'università di Friburgo alcun insegnamento contrario alla chiesa, e di chiedere l'allontanamento di qualsiasi professore che insegni contro il senso della fondazione cattolica. L'arcivescovo può nominare degli ecclesiastici all'insegnamento nei ginnasii cattolici e introdurre degli ordini ecclesiastici.

Si crede che l'esecuzione di questo concordato incontrerà molte difficoltà, e finora non è stato ancora pubblicato ufficialmente.

Il giorno 4 corrente è stato inaugurato sul Reno il ponte di Colonia che serve egualmente per i veicoli ordinarii come per la strada ferrata. Il principe reggente vi tenne un discorso nel quale fece allusione alla malattia che affligge il re suo fratello, poi agli armamenti che danno alla Prussia un posto distinto nel mondo. Si può aver fiducia, diss'egli, che la Prussia conserverà la sua posizione, riunendo gli allori della pace con quelli dell'esercito. Finalmente manifestò la sua speranza per un prospero e pacifico sviluppo della patria, e terminò col voto che il ponte sia una fonte di benessere per Colonia, per la provinsia del Reno, per tutto il paese e la popolazioni. Più di 60,000 forestieri erano venuti a Colonia per queste feste. Un giornale osserva che tutte le bandiere ornavano il ponte; appresso a quelle delle provincie renane vi erano le bandiere tricolori della Francia e dell'Olanda. La sola che mancava era la tricolore tedesca (oro, rosso e nero), ma questa bandiera è bandita dalle polizie tedesche come simbolo rivoluzionario.

—Il governo austriaco voleva nominare un protestante alla cattedra di filosofia presso l'università di Praga. L'arcivescovo di quella città protestò contro questa nomina e minacciò di vietare agli studenti di teologia la frequentazione dell'università se quella nomina non era rivocata. Il governo cedette, e il professore protestante fu rimpiazzato da un cattolico. Queste sono le riforme dell'Austria. In Ungheria va sviluppandosi il malcontento per la nuova legge sul culto protestante, che nell'applicazione si trova assai meno liberale e tolerante di quello che i salariati apologisti del governo austriaco vollero far credere dapprincipio per sorpresa. Dall'altra parte i clericali si lamentano che quella legge è troppo liberale e riclamano maggiori restrizioni pel culto protestante, e non si dubita che la loro voce sarà ascoltata a preferenza dei riclami opposti.

Una corrispondenza da Vienna, del 9 corrente, nella *Gazzetta di Vienna* fa menzione di una voce che era corsa in quella capitale, che il barone Burger, già luogotenente della Lombardia e ora all'egual posto a Trieste, debba essere sottoposto ad un'inchiesta, essendo incolpato di aver abusato di ragguardevoli somme di danaro a lui affidate per l'amministrazione in Italia. Egli si trova presentemente ai bagni di Baden in vicinanza di Vienna colla sua famiglia.

La stessa corrispondenza dice che non crede verosimile una pacifica soluzione della questione italiana, dacchè da tutte le parti si fanno i preparativi più bellicosi. Il corrispondente spera però in nuove complicazioni in Oriente, che riavvicineranno la Francia all'Austria (*e piuttosto renderanno le scissure ancora più gravi*).

Un'altra speranza del corrispondente sta in ciò che la prolungazione del presente stato provvisorio dell'Italia produrrà risultati dannosi a tutte le classi della popolazione, e particolarmente pei contadini. Il corrispondente crede forse che ciò darà luogo a disordini, e i disordini alla ristaurazione. Sono le solite illusioni viennesi.

Da Vienna si scrive, 8 corrente:

« I dignitari della chiesa cattolica romana in Austria non sono disposti ad essere soverchiati dai vescovi francesi, dacchè il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, ha preso l'iniziativa, indirizzando a tutti i vescovi della diocesi una lettera pastorale, che sarà letta in tutte le chiese della sua diocesi. Il prelato descrive coi colori i più tetri le scene di desolazione e disordine, che, secondo lui, accadono ora nelle Romagne, e il cui scopo confessato è quello di spogliare il santo padre del patrimonio degli apostoli (*gli apostoli non hanno mai posseduto un palmo di terreno*). Il clero è invitato a fare preghiere pubbliche in tutte le chiese per implorare la divina protezione al pontefice sovrano, e per l'integrale conservazione, senza separazione alcuna, del potere temporale trasmessogli dai suoi predecessori. L'arcivescovo di Praga e di Gran, e tutti gli altri principi della chiesa austriaca seguiranno senza dubbio l'esempio dato in questo modo. »

—Il *Lloyd* di Pest pubblica le seguenti notizie da Belgrado, 4 corrente:

« Un corriere ha in questo punto recato da Cragujevacz la notizia che la skupcina ha nominato il principe ereditario al comando superiore dell'esercito, e che il principe regnante ha confermato questa nomina.

« Il primo corrente la skupcina discusse la questione del clero, ma dopo lunghi dibattimenti, il clero abbandonò la sala e andò in corpo dal principe Milosch, lagnandosi che le sue petizioni non erano state ammesse. Il principe disse ai membri del clero di stare tranquilli, dacchè egli prendeva il maggiore interesse per tutti i figli della Servia, e desiderava che a tutti fosse fatta ragione. Probabilmente la skupcina avrà terminato i suoi lavori fra dieci giorni. Si assicura positivamente che la skupcina dimetterà tutti i pubblici funzionarii che furono premiati nel 1842 per la loro perfidia da Vucic e dal suo partito, e fra essi vi saranno molti senatori. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *ottobre*, *mattina*.

Alle ore 10 1|2 di ieri sera S. M. l'imperatore era di ritorno a S. Cloud.

Scrivono da Roma:

Dopo la partenza del papa fu fatta una dimostrazione in onore del ministro sardo. Diecimila persone recarono i loro biglietti di visita al palazzo ove il conte della Minerva era alloggiato. La gendarmeria francese conservò l'ordine. L'effetto della dimostrazione fu grande. Il ministro partiva all'indomani. Si aspettava un'altra dimostrazione che non ebbe luogo.

Borsa di Parigi del 12 ottobre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		69 45 69 50
4 1|2 p. 0|0	95 » 95 25	
Consolidati ingl.		96
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 75 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

Parigi, 13 *ottobre*, *sera*.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi in data d'oggi, in cui si dice che la sottoscrizione del trattato di pace a Zurigo è attesa da un momento all'altro, e che i rappresentanti si riunirebbero successivamente in congresso.

Azioni del *Credito mobiliare* 767.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 407.
Id. id. *Lombardo-Venete* 545.

Parma, 13 *ottobre*.

Nuovi arresti furono eseguiti la scorsa notte.

Il procuratore generale e il giudice istruttore furono destituiti.

È incominciata la consegna delle armi.

Il paese è perfettamente tranquillo.

Borsa di Parigi del 13 8.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 50 69 05
4 1|2 p. 0|0 .	95 25 95 »	
Consolidati ingl.		95 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 50 85 »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.
Ordine del giorno N. 44.

(Continuazione e fine — V. num. 284)

Elenco delle ricompense accordate da S. M. ai Cacciatori delle Alpi per fatti d'armi occorsi in maggio, giugno e luglio.

Corpo de' Cacciatori delle Alpi
Croce di cav. dell'ord. militare di Savoia.
(Fatto d'armi di Malnate 26 maggio)

Stato maggiore. Corte sig. Clemente, maggiore. Per avere con intelligenza ed attività adempiti vari incarichi speciali: nel combattimento di Malnate, seguendo il generale, contribuì con pochi altri a rimettere l'ala sinistra che piegava sotto il fuoco dei cacciatori nemici.

Croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.
(Varii scontri)

Stato maggiore. Carrano sig. Francesco, maggiore. Adempì con zelo e grande sangue freddo le funzioni di capo di stato maggiore.

Medaglia d'argento al valor militare
(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

Stato maggiore. Thür sig. Stefano, colonnello addetto. Mostrò sommo ardire ed intelligenza nel dirigere gli attacchi. Fu gravemente ferito.

(Fatto d'armi di Laveno 30 maggio)

Stato maggiore. Montanari sig. Francesco, capitano. Per raggiungere il proprio generale, traversò con grande ardimento e su di un piccolo schifo il Lago maggiore alla vista dei vapori nemici.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

Stato maggiore. Trecchi sig. Gaspare, capitano, Merry Weather sig. Giorgio, sottotenente, e Cenni sig. Guglielmo, capitano. Fecero eseguire con intelligenza e vigore, sotto fuoco vivissimo, gli ordini del generale.

(Fatto d'armi di S. Fermo 28 maggio)

Stato maggiore. Cacciari sig. Giuseppe, luogotenente. Sotto vivissimo fuoco ri recò a raggiungere il generale, i cui ordini egli eseguì con vigore ed intelligenza.

Croce d'uffiziale dell'ordine militare di Savoia.
(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1 Reggimento. Cosenz sig. Enrico, luogotenente colonnello. Assalito con poca gente da numerose schiere nemiche, le respinse e le insegui sino a Castenedolo.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.
(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1 Reggimento. Lipari sig. Gaspare, magg. Condusse con molto valore l'attacco alla baionetta contro forze di gran lunga superiori.

(Fatto d'armi di Laveno 30 maggio)

1. Reggimento. Landi sig. Vincenzo, capitano. Condusse con grande valore ed intelligenza le sue truppe in un attacco di notte. Fu gravemente ferito.

Medaglia d'argento al valor militare.
(Fatto d'armi di Laveno 30 maggio)

1. Reggimento. Sprovieri sig. Francesco, e Strambino sig. Luigi, luogotenenti. Condussero con grande ardimento le proprie schiere in un attacco di notte. Il luogotenente Sprovieri fu gravemente ferito.

Spegazzini sig. Pietro, capitano. Si distinse per valore ed intelligenza nel condurre la propria gente. Rimase ferito; non per anco guarito raggiunse il reggimento.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1. Reggimento. Maestri dott. Pietro, medico di reggimento. Dimostrò valore ed attività nel raccogliere i feriti durante il combattimento.

Rosaguti sig. Pietro, Pesce sig. Gennaro e Croce sig. Luigi, medici di reggimento, Gradenigo sig. Giuseppe, luogotenente. Specchi sig. Eliodoro, e Pea sig. Pietro, sottotenenti. Si distinsero per valore e costanza. Il luogotenente Gradenigo fu ucciso. I sottotenenti Specchino e Pea rimasero feriti.

Schenini sig. Edvige, sottotenente. Si distinse per valore e costanza.

Bianchi Luigi, sergente, Valdastri Marco, e Segala Angelo, cacciatori. Si distinsero per molto valore. Tutti tre furono feriti.

Spagni Guido, e Bertoni Gio., cacciatori. Si distinsero per molto valore.

Menzione onorevole.
(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1. Reggimento. Logarbo sig. Annibale, Mancini sig. Lodovico, Ribulla sig. Leandro, e Martini sig. Francesco, sottotenenti, Bonsignori Eugenio, Tanara Faustino, Pedotti Ettore, e Torelli Carlo, furieri, Bonzola Massimiliano, Cesati Cesare, Gervasoni Antonio, Giglieri Giglieri, e Caccia Giovanni, sergenti, Bertani, Bonaretti Natale, Gragnola Giuseppe, Fermi Felice, Preda Enrico, Valli Giovanni, Vitali Sigismondo, Levrini Giovanni, e Federici Terenzio, caporali, Berra, Clerici Pietro, Valtesi Napoleone, Anselmi Carlo, Bobecchi Paolo, Marchi Sisto, Pontiroli Lodovico, Culla Girolamo, Lusardi Giuseppe, Carabelli Luigi, Zambelli Angelo, Barilli Pietro, Giambastiani Armogene, Roda Giuseppe, Orri Adriano, Lenta Tommaso, Vetorelli Carlo, cacciatori. Si distinsero per valore e fermezza in faccia a nemico numerosissimo.

Medaglia d'argento al valor militare
(Fatti d'armi di Varese 26 maggio,
e S. Fermo 28 maggio).

2 Reggimento. Gorini sig. Carlo, capitano. Comandò il battaglione con coraggio ed intelligenza.

(Fatto d'armi di Varese 26 maggio)

Alfieri sig. Cesare, capitano. Condusse la propria compagnia con coraggio ed intelligenza. Rimase ferito.

Susini sig. Millelire, capitano. Fece prova di valore e sangue freddo collocando la sua compagnia in imboscata sul fianco sinistro della colonna nemica d'attacco.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Bosisio sig. Ernesto, capitano. In una riconoscenza verso lo Stelvio condusse la propria compagnia attraverso a ghiacciaie sotto un vivissimo fuoco di tirolesi.

Crotti sig.. Gio Battista, luogotenente. Comandando un distaccamento di bersaglieri sull'ala sinistra, respinse a diverse riprese i tirolesi che tentavano girare quell'ala.

(Fatto d'armi di S. Fermo 28 maggio)

Cartellieri signor Ferdinando, sottotenente. Diede prove di valore nel condurre la sua gente all'assalto. Rimase ucciso.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Bernasconi Giuseppe, sergente. Si distinse per coraggio ed arditezza del pari che per fermezza nel sostenere i suoi bersaglieri in difficile posizione.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

2 *Reggim.* Carli Giuseppe, Bianchi Antonio, sergenti, Mariani Claudio, furiere. Si distinsero per valore e intelligenza.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Varese 26 maggio).

3 *Reggim.* Quintini sig. Pietro Paolo, maggiore. Condusse con molto valore l'attacco alla baionetta contro forze di gran lunga superiori.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Bizio signor Nino, maggiore. Condusse con grande valore le proprie truppe in una ricognizione verso le ghiacciaie dello Stelvio sotto un fuoco vivissimo.

Medaglia d'argento al valor militare

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

3 *Regg.* Majolarini, capitano. Sebbene fosse ammalato in Brescia, raggiunse la propria compagnia e la condusse con valore.

Bastone, furiere. Si distinse per grande valore e intelligenza.

Benvenuti, caporale furiere. Sebbene fosse ammalato a Brescia raggiunse la propria compagnia.

Bocchini Giuseppe, cacciatore. Si distinse per grande valore ed intelligenza.

Corsini, cacciatore. Si distinse per grande valore.

Menzione onorevole.

3 *Regg.* Gallo Francesco, Torrenti Giuseppe, Poluti, cacciatori. Si distinsero per valore e fermezza in faccia a forze numerosissime.

Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(In varii scontri)

Corpo sanitario. Bertani dott. Agostino, medico capo. Per l'intelligenza, il sangue freddo e l'attività con cui in tutti gli scontri e sotto il fuoco nemico, egli curò il trasporto dei feriti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Fermo 28 maggio)

Corpo sanitario. Sacchi dott. Achille, medico aggiunto. Si distinse per solerzia e valore nel far trasportare i feriti sotto vivissimo fuoco.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Bersaglieri. Chiassi sig. Giovanni, luogotenente. Si distinse altamente per valore ed ottime disposizioni, e per costanza grandissima in posizioni aspre, sotto il fuoco nemico.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

Viglieeca Antonio, sergente. Si distinse per coraggio. Ferito continuò a combattere.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Artiglieria. Grisiotti sig. Giacomo, capitano. Portò i suoi pezzi in posizioni asprissime sotto vivissimo fuoco nemico.

(Fatto d'armi di Sesto Calende 22 maggio)

Cavalleria. Simonetta sig. Francesco, capitano. S'impadronì con grande ardire, di barche austriache collocate sulla sponda nemica del Ticino, facilitando così il passaggio e la cattura di 40 austriaci.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

Pagliano sig. Eleuterio, capitano. Per la valorosa condotta tenuta a fronte del nemico.

N. B. *Le medaglie d'argento conferite a militari morti sul campo di battaglia, od in seguito a ferite riportate sul campo stesso, resteranno proprietà delle loro famiglie, alle quali sarà corrisposto il soprassoldo, giusta le norme prescritte dal regio viglietto 26 marzo 1833.*

Dal quartier generale principale
Monzambano, il 12 luglio 1859.

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'armata
Della Rocca.

G. Rombaldo, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico – *Torino*, 13 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	85 89	85 80 30 8.bre	85 85	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214 1|4	214 1|4
Francof. sul Meno	215 1|4	214 1|4
Lione	100 20	99 65
Londra	25 17 1|2	25 05
Parigi	100 20	99 65
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 05	20 07
— di Savoia . .	28 68	28 73
— di Genova . .	78 85	79 10
Eroso-misto	2 50	4 »
Argento Aggio per 0|00	3 »	5 »

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.